



L'Eco della Sezione Corazzieri

2 giugno 2020

Una festa della Repubblica particolare, ma vissuta con il cuore

Le frecce tricolori, per festeggiare il 2 giugno 2020 si sono impegnate in un singolare programma di esibizioni nei cieli di tutta Italia, con un passaggio in 21 città. L'iniziativa è stata decisa dall'Aeronautica militare in occasione delle celebrazioni per il 74esimo anniversario della Repubblica Italiana. Oltre a un sorvolo di tutti i capoluoghi di regione, il percorso ha toccato due luoghi simbolo: Codogno (Lodi), prima zona rossa dell'emergenza coronavirus, e Loreto (Ancona), il 29 maggio, dove ha sede l'omonimo santuario della Madonna protettrice dell'Arma Azzurra. Il comandante delle Frecce tricolori, Gaetano Farina aveva lanciato un appello dai canali social dell'Aeronautica militare per tutti quelli che vorranno assistere, con il naso all'insù, a questo speciale tour 2020: "Attendeteci nelle vostre case. Affacciatevi dalle finestre delle vostre abitazioni, dei vostri uffici ed evitate assembramenti per i nostri sorvoli come per le attività di ogni giorno in questo momento così difficile". Una giusta preoccupazione, che ha messo ancora più in luce la bellezza di questo grande abbraccio nazionale, i colori della nostra Patria mai avevano solcato i cieli della penisola, ma mai



come ora era necessario consolidare il valore e il senso comune di essere tutti italiani solidali e socialmente uniti. Poi il 2 giugno il sorvolo finale su Roma... da brividi, prima il silenzio poi l'infinito della prospettiva di avvicinamento, la compostezza della formazione il rombo che si approssimava e diventava sempre più intenso e poi il rosso il bianco e il verde hanno tinto il cielo di quell'orgoglio patriottico, quello sano, vero che commuove, quello giusto, quello retto che la maggior parte di noi vive dentro il cuore. Un 2 giugno diverso dunque con un valore aggiunto e un Presidente non più solo sulle scale del Vittoriano ma con le principali cariche dello Stato e i Corazzieri schierati con la mascherina.

Sergio Mattarella al termine della cerimonia si è recato a Codogno, il centro più martoriato dove tutto ha avuto origine. Accolto dall'applauso caloroso e dalle grida di 'grazie' della gente che ha riempito la piazza principale per riuscire a vederlo e fargli una foto, ha affermato che le dimensioni e la gravità della crisi, l'impatto che essa ha avuto su ogni aspetto della vita quotidiana, il dolore che ha pervaso le comunità colpite, hanno richiesto a tutti uno sforzo straordinario, anche sul piano emotivo, che ha coinvolto e sconvolto il nostro popolo.

L'eccezionalità della situazione ha continuato, ha determinato difficoltà mai sperimentate nella storia della Repubblica, ponendo a tutti i livelli di governo una continua domanda di unità, responsabilità e coesione. Al termine di questa giornata, il Presidente si è recato all'Ospedale Spallanzani per rendere omaggio agli operatori sanitari ai quali si è rivolto per un un saluto e un ringraziamento, ma soprattutto per ricordare le vittime della Pandemia. S. Agostino diceva che la morte è il momento in cui la madre Terra ti starà partorendo al cielo dove ci sarà grande festa e noi vogliamo pensare così in questo 2 giugno per rendere omaggio a chi non c'è più.



Festa dell'Arma dei carabinieri

E' stata una ricorrenza diversa, ma più sentita per il grande valore, la dedizione, la solidarietà dimostrata dagli uomini e donne dell' Arma in pieno periodo di emergenza Covid

La Festa dell'Arma dei Carabinieri in questo 5 giugno 2020 deve tenere in considerazione il momento difficile che l'Italia sta attraversando.

La presenza dei Carabinieri in tutto il territorio è stata determinante per colmare le necessità della popolazione.

L'Arma è stata impegnata nelle più diverse attività, consegnando generi alimentari alle persone in difficoltà, trasportando medicinali e bombole di ossigeno, rendendosi disponibile in ogni modo per risolvere anche ordinarie necessità quotidiane divenute improvvisamente inaccessibili come l'assistenza agli anziani a domicilio fortemente limitati negli spostamenti.

Una dedizione che ha confermato quel rapporto di naturale relazione e fiducia con la gente, che non è mai venuto a mancare. In particolare noi della Redazione abbiamo potuto avere testimonianza diretta dell'impegno sostenuto dai carabinieri attraverso le testimonianze dei militari di Verbania in Piemonte una delle zone rosse messe a dura prova dal Coronavirus. In questi luoghi, rispetto ad altre realtà, si sono limitati i danni perché generalmente è popolata da persone che rispettano le regole. I dati statistici, già da metà aprile, hanno fatto registrare una riduzione del numero dei morti e dei soggetti positivi a fronte di un consistente incremento dei guariti. Per quanto riguarda la situazione economica, continua a riferire il comandante, anche questa provincia, a forte vocazione turistica, è ferma e i danni, per il momento, non sono calcolabili perché si tratta di una reazione a catena e tutta la stagione turistica è ormai compromessa, con conseguenze disastrose sull'economia di migliaia di famiglie che nei prossimi mesi non avranno entrate. Per noi carabinieri che operiamo in zona la lotta è stata serrata fin dal primo momento, ogni giorno gli interventi dei militari sono realizzati stando a contatto con persone che possono essere contagiose o portatrici di virus di ogni tipo. Le precauzioni devono essere adottate sempre e bisogna essere consapevoli dei rischi che si corrono, non solo per le strade, ma anche nel ricevere un cittadino presso gli uffici di una caserma. In questa provincia a questo proposito l'Arma, ma anche il Ministero dell'Interno attraverso le Prefetture, hanno fatto molto per proteggere il personale in servizio con la consapevolezza che solo avendo un'Arma sana ed efficiente, avremmo potuto continuare a garantire un servizio al cittadino. Il lavoro è stato incessante,

continua a testimoniare il tenente colonnello, ormai da oltre due mesi non ci sono né ferie, né festivi, né giornate libere e la stanchezza inizia a farsi sentire. Sono stati acquistati termometri laser e ozonizzatori: ad ogni persona che entra nelle caserme viene misurata la temperatura e sono stati sanificati tutti i locali di tutte le caserme e le autovetture. Oltre a questo è importante far sapere che molti Carabinieri, nonostante la stanchezza e i rischi corsi ogni giorno, consapevoli della fortuna di poter ricevere uno stipendio a fine mese, seppur modesto, hanno deciso di donare parte del loro stipendio a famiglie e a persone bisognose. Ci sono colleghi che hanno donato soldi, altri che hanno donato a Ospedali maschere per la respirazione assistita. Ognuno di questi gesti è segno di quanto sia grande l'amore dei Carabinieri (e delle famiglie che li aspettano a casa ogni giorno) per la gente e per la missione a cui hanno scelto di affidare la propria vita. Consapevole di tutto questo il Presidente della Repubblica nell'incontro avuto il 5 giugno, in occasione della festa dell'Arma, con il Comandante generale Giovanni Nistri ha sottolineato quanto i militari abbiano garantito la prossimità rassicurante dello Stato con solidarietà e concreta assistenza.

L'elevato numero di Carabinieri contagiati e quello dei caduti rappresenta la testimonianza più diretta dello spirito di sacrificio delle donne e degli uomini dell'Arma in favore delle comunità ad essi affidate. Questa ricorrenza quindi è dedicata soprattutto a loro che hanno espresso uno degli esempi più fulgidi del loro impegno e della loro fede.

LA REDAZIONE



Una filosofia di vita per ripartire...

Riflessioni e pensieri su cui meditare in questa estate diversa, con l'aiuto della letteratura.

Mario ANDRADE fondatore della corrente letteraria del modernismo brasiliano, amico di Ungaretti, aveva approfondito il concetto di come, secondo lui, andava vissuta la vita superati i fatidici "anta" in una bellissima poesia intitolata:

LA MIA ANIMA HA FRETTA

Ho contato i miei anni e ho scoperto che ho meno tempo per vivere da qui in poi rispetto a quello che ho vissuto fino ad ora. / Mi sento come quel bambino che ha vinto un pacchetto di dolci: i primi li ha mangiati con piacere, ma quando ha compreso che ne erano rimasti pochi ha cominciato a gustarli intensamente... / Non ho più tempo per sostenere le persone assurde che, nonostante la loro età cronologica, non sono cresciute. / Il mio tempo è troppo breve: voglio l'essenza, la mia anima ha fretta. Non ho più molti dolci nel pacchetto. / Voglio vivere accanto a persone umane, molto umane, che sappiano ridere dei propri errori e che non siano gonfiate dai propri trionfi e che si assumano le proprie responsabilità. Così si difende la dignità umana e si va verso la verità e l'onestà. / È l'essenziale che fa valer la pena di vivere. / Voglio circondarmi da persone che sanno come toccare i cuori, di persone a cui i duri colpi della vita hanno insegnato a crescere con tocchi soavi dell'anima. / Sì, sono di fretta, ho fretta di vivere con l'intensità che solo la maturità sa dare. / Non intendo sprecare nessuno dei dolci rimasti. Sono sicuro che saranno squisiti, molto più di quelli mangiati finora. / Il mio obiettivo è quello di raggiungere la fine soddisfatto e in pace con i miei cari e la mia



L'immagine rappresenta proprio il cammino dell'uomo che percorre la strada del suo futuro; è un percorso difficile pieno di curve che in realtà formano il profilo simbolico di ciascuno di noi che deve guardarsi dentro, decidere di sé e della propria vita.

coscienza. / Abbiamo due vite e la seconda inizia quando ti rendi conto che ne hai solitamente una. / C'è da riflettere su queste parole, noi della redazione non vogliamo essere dispensatrici di concetti intesi come regole di vita. Vogliamo solo invitarvi tutti a pensare, a meditare su queste parole, sui concetti che le animano, in questo momento così difficile, che ci vede tutti, soci e non soci nella stessa barca, in preda ad una "tempesta" che ci fa paura. E' importantissimo il significato della vita, del suo valore, dobbiamo tutti scavarci un po' più dentro, nell'animo. Abbiamo il tempo per farlo mentre siamo chiusi nelle nostre case, o ci affacciamo timidamente al mondo con la paura ancora forte nel cuore, possiamo valutare davvero chi siamo, che cosa vogliamo, dove vogliamo dirigerci. Riflettiamo... la quarantena contiene il numero 40

come i giorni del diluvio, come i giorni dell'esodo, quelli di Gesù nel deserto durante il digiuno o i giorni delle apparizioni dopo la Resurrezione, 40 sono le giornate di riposo dopo il parto, 40 le settimane dopo la gestazione, Il numero 40 nella storia dell'uomo rappresenta il CAMBIAMENTO. Oggi siamo in tempo di cambiamento, di quarantena, è il tempo della preparazione, La natura sta rispondendo in modo positivo, c'è meno inquinamento, la vegetazione cresce in modo più naturale... Se dopo questo terribile periodo riuscissimo ad uscirne rinnovati e più disponibili al perdono, più vicini ai valori, più accondiscendenti verso il prossimo, allora e solo allora forse questa Pandemia avrà lasciato un segno, un significato profondo.

I Corazzieri nella tempesta del Covid

Il nostro socio corazziere e scultore Carmelo Tripi ha terminato la sua opera elaborata durante il periodo di quarantena

Nella sua nuova opera il nostro scultore e socio **Carmelo Tripi** ha messo il cuore, l'anima, lo fa sempre, ma in questo caso, in particolare, ha sentito più forte la passione e la forza per realizzare questa sua ultima fatica. Rappresenta due corazzieri che lottano contro una forza naturale invisibile che li travolge, ma loro con fermezza avanzano impavidi del pericolo con la determinazione che è loro propria. Non è difficile da comprendere che l'avversità simboleggia il Covid che ferisce fino alle conseguenze estreme, le sciabole infatti sono piegate, ma lo slancio impavido delle figure testimonia la virtù ferma e incrollabile soprattutto nel pericolo. Entrambi hanno la copertura del viso con una mascherina simbolica e patriottica e

rappresentano la difesa caritatevole dell'altro e la tutela della società. Tutte e due le figure sono completamente coperte e avvolte senza lasciare spazi a possibili attacchi. La scultura in rilievo poggia su una base circondata da una cornice dello stesso materiale lavorata a spirale, ma l'ispirazione come è nata? L'autore, rimasto colpito dalla maestosità e dall'imponenza della statua dei Carabinieri nella tormenta che troneggia nei giardini di via del Quirinale, ha pensato di realizzare un'opera con l'immagine dei Corazzieri forti, arditi e sempre determinati, nonostante le avversità. Grazie Tripi a nome di tutta l'Associazione per il meraviglioso lavoro svolto durante la Pandemia,



ciò dimostra come ciascuno di noi in questo periodo buio ha trovato una luce coltivando i propri talenti in favore della società, perché lo scopo di un vero uomo è proprio quello di operare non solo per sé, ma per il bene comune.

LA REDAZIONE



Incontro tra soci

Domenica 14 giugno il socio **Francesco Madotto** si è recato a Muzzana del Turgnano (Ud) in Friuli in visita al corazziere **Roberto Zacconi**. Oltre che dall'amico è stato accolto dal Consigliere comunale signor **Sergio Tel** e dal Sindaco dott. **Erica Zoratti** il cui padre è cugino del Corazziere Giuseppe Giorialanza. Un incontro in "famiglia" dunque che ha permesso di rinsaldare i rapporti e dimostrare, come i legami che intercorrono in Associazione, sono saldi e forti nonostante le distanze..

LA REDAZIONE

I saluti della Redazione

Siamo arrivate anche quest'anno al termine del nostro percorso giornalistico settembre 2019 - giugno 2020. Chiudiamo l'Eco per i mesi estivi con un senso di precarietà come mai era accaduto. È stato un periodo intenso ricco di notizie ed informazioni, dalle nozze d'oro di tre nostri soci Brunello, Malin, Liberati ai 100 anni di Biasin, dalla salita al cielo del Gen. Saliva, dell'App. Santosuoso del corazziere Bonasera e di Capraro. Ricordiamo ancora con infinito dolore l'addio troppo precoce all'amico fraterno Pettoello. Non vogliamo dimenticare le attività svolte nel sociale da Cure2Children, all'acquisto del telefonino per il nostro socio non vedente Michele Petrocco e poi eventi manifestazioni fino al blackout. Il Corona virus ci ha fermato. Non sapevamo cosa fare... la Sezione chiudeva i battenti come tutto del resto, le persone erano costrette in casa sarebbe stato conseguenziale farlo anche noi ma...tenaci non abbiamo voluto l'Eco doveva vivere per dare un minimo senso di legame tra tutti i soci, per far sentire con la nostra voce, il sostegno, la solidarietà, l'unione. Nella poesia "L'Eco" di Trilussa, il poeta dice che l'eco nel vicolo sbarrato perse la voce. "ma appena il piccone spianò le catapecchie, l'Eco appizzò le orecchie... e in un mare de sole che nun finiva mai corse a fa le gare appresso alle fanfare sulla via dell'Impero" e poi conclude con una massima che noi della Redazione abbiamo fatta nostra; "...Allora solamente capì che nella vita senza una via d'uscita nun se combina gnente!" Noi tentiamo di essere, in questo difficile periodo, una specie di via d'uscita, uno spiraglio di umanità, vogliamo essere il mezzo attraverso il quale si vede il cuore, lo spirito e l'anima dell'uomo Corazziere che non farà mai vedere la sua interiorità per dignità e senso di forza e coraggio. Vogliamo essere solo un supporto un aiuto per chi ama i Corazzieri e ha vedute aperte, non desideriamo assolutamente sostituirci a nessuno, ma esprimere e far conoscere la parte migliore di questi uomini che hanno dato la vita per lo Stato. Buon periodo estivo a tutti.